La Didone virgiliana sulla scena del barocco inglese

Poetry, Music and Art

Band 1

hrsg. von

Hans-Christian Günther
Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Hubert Eiholzer
Conservatorio della Svizzera italiana, Lugano

Rosalba Dimundo

La Didone virgiliana sulla scena del barocco inglese

Verlag Traugott Bautz GmbH

Bibliografische Information Der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über http://dnb.d-nb.de abrufbar.

Bildnachweis:
S. Bourdon, La morte di Didone - 1637; elaborazione grafica: Maria Martinelli

Verlag Traugott Bautz GmbH 99734, Nordhausen 2013
ISBN 978-3-88309-863-0

Indice generale

Premessa p. 7

PRIMA PARTE

I riflessi della storia in Virgilio p. 13

Casta Dido p. 20

Amans Dido vs *pius Aeneas* p. 27

Dalla tragedia al melodramma:
Purcell e Tate al cospetto di Virgilio p. 34

Il riflesso della storia nell'opera
di Purcell / Tate p. 39

SECONDA PARTE

I tormenti d'amore di una regina p. 57

'Peace and I are strangers grown' p. 71

Morire per amore p. 118

Musica e *pathos* p. 145

Epilogo p. 172

Indice dei nomi e delle cose notevoli p. 173

Indice dei passi citati p. 178

Bibliografia p. 181

Premessa

La riflessione critica che ha come oggetto il rapporto tra il letterato e la politica augustea muove da un'esigenza culturale di portata ben più vasta, che mira a definire il riflesso della responsabilità dell'uomo di cultura nei confronti delle scelte della comunità e dello stato. Analizzare i riverberi della storia sulla produzione letteraria dovrebbe costituire uno dei compiti prioritari di chi – intellettuale, studioso o docente – è chiamato a testimoniare una consapevole percezione del proprio ruolo, che passa necessariamente attraverso un coinvolgimento più generale dei lettori non solo colti. Una prospettiva di indagine importante e tutt'altro che datata, dunque, è quella che, partendo da una valutazione generale della responsabilità civile e politica dell'intellettuale, con la lente della storia studia la letteratura, che di un contesto culturale, civile, politico è parte integrante. In tale ottica muta necessariamente anche il modo di interpretare le letterature classiche, perché al passato ci si deve rivolgere con uno studio che, pur muovendo dagli interrogativi che emergono dalle esperienze del nostro presente, non forzi l'analisi nella ricerca di

analogie e persistenze; è grande il rischio, infatti, che le presunte 'linee di continuità' col passato finiscano per illuderci che un unico sentire e atteggiamenti immutati accomunino i tempi e le generazioni attraverso i secoli. Se, al contrario, proprio sulle differenze si fa leva, con il supporto di metodologie adeguate è possibile valorizzare la diversità oggettiva di talune problematiche e, nello specifico, di importanti testimonianze artistiche, di cui l'antichità ci ha reso eredi privilegiati.

Come qualsiasi altra forma d'arte, i testi classici sono prodotti complessi, ai quali cooperano diverse componenti; ciò rende indispensabile una lettura non univoca, ma fondata sulla pluralità dei metodi e l'interazione tra le diverse forme di analisi risulta fondamentale soprattutto quando lo sguardo dello studioso si volge all'ampia tematica dell'inesauribile fortuna dei classici dell'antichità[1].

---

[1] Importanti riflessioni su tale dibattutissimo problema sono state espresse da Fedeli 2008, 71-81; in particolare Fedeli fa appello anche a una responsabilità 'morale' degli studiosi del mondo classico, quando sottolinea che «il nostro primo dovere [...] per garantire lunga vita ai classici consiste nello sforzo di leggerli, e d'insegnare a leggerli, in un modo necessariamente diverso da quello tradizionale, ereditato da epoche in cui la cultura classica era al centro della formazione dell'individuo»; lo studioso, inoltre, sottolinea la necessità di utilizzare metodi di interpretazione degli autori antichi che non siano difformi da quelli impiegati nel leggere autori a noi vicini nel tempo e di «ricercare una forma di lettura tale da annullare le distanze e da risultare comprensibile anche

Sulla scorta di tali considerazioni, ci si propone di illustrare come la vicenda di Didone – declinata sin dalla sua comparsa nella letteratura e nella storiografia in modo così diverso, da rendere ardua l'individuazione di un nucleo narrativo originario – sino ai tempi più recenti abbia finito per costituire, soprattutto nella versione virgiliana, il testo generatore di innumerevoli riprese nelle diverse forme dell'arte; ci si soffermerà in particolare sulla rielaborazione della storia di Didone in un'opera del teatro musicale inglese della fine del XVII secolo, anche con l'intento di dimostrare, che, come già quella elaborata da Virgilio, la variante barocca riflette inequivocabilmente le tensioni politiche dell'epoca, che collaborano nella definizione del prodotto artistico.

La mia sincera gratitudine va a Giulia Dalena – per la preziosa consulenza grafico-editoriale e per l'assidua assistenza nella fase di revisione – e a Maria Martinelli, versatile ed entusiasta artista.

---

ai non specialisti: una lettura capace di porre in primo piano i valori lessicali, gli schemi retorici, i principi strutturali, i giochi fonici e di farne i criteri privilegiati ai fini di un'interpretazione complessiva dei singoli contesti».